

Carlo Bartoli, presidente Ordine dei Giornalisti e la proposta di riforma di accesso alla professione

«Solo la qualità darà un futuro all'informazione»

ROMA

«Elevare lo standard qualitativo di chi fa informazione». Con questo obiettivo – spiega il presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti Carlo Bartoli – il Cnog lo scorso 18 luglio, a sessant'anni dall'approvazione della legge istitutiva dell'Ordine, ha approvato la proposta di riforma dell'accesso alla professione di giornalista, ora al vaglio del Parlamento. «Si tratta – prosegue Bartoli – di un avvio di dialogo speriamo fruttuoso per giungere all'elaborazione di una riforma».

Quali le criticità da superare?

«Innanzitutto le norme che, consentendo un accesso alla professione privo di requisiti importanti, penalizzano la professione ma soprattutto i cittadini. Dando qualità a chi lavora si dà qualità all'intero sistema. In futuro il pubblico non sarà disposto a spendere per l'informazione massiva. La quali-

tà è l'unica che può salvare il giornalismo e va collegata a una regolare e congrua retribuzione».

Come cambierà l'accesso alla professione?

«Prevediamo l'istituzione, in un paio d'anni, di una laurea magistrale in giornalismo per l'accesso alla professione, che contenga al suo interno 18 mesi di tirocinio pratico in redazione. In alternativa sarà richiesta una laurea triennale per poter partecipare a master biennali specialistici controllati e vigilati dall'Ordine. Negli ultimi 10 anni la media di giornalisti laureati è di circa l'80%».

E per i pubblicisti?

«Dovranno essere in possesso di una laurea di primo livello (triennale) e sostenere un colloquio finale. Sarà inoltre necessaria una dichiarazione di inizio attività per il biennio propedeutico nel quale saranno affiancati da un tutor e dovranno seguire un percorso di formazione».

La proposta prevede che l'attività dei giornalisti professionisti possa non essere più esercitata in forma esclusiva, ma pre-

valente. Perché questa scelta?

«Oggi le linee di demarcazione tra informazione e comunicazione si stanno attenuando. L'esclusività impedisce di poter seguire gli sviluppi e le opportunità del mercato. La flessibilità aiuta ad attrarre figure che altrimenti non sarebbero sottoposte alla formazione e al rispetto della deontologia. Non dobbiamo permettere che il mondo dell'informazione cresca al di fuori del nostro ambito di tutela e di riconoscimento».

Quali gli altri aspetti?

«Una rivisitazione dell'esame professionale. Chiediamo, inoltre, una riforma della disciplina: attualmente un procedimento disciplinare prevede cinque gradi di giudizio e questo fa sì che il rispetto delle regole diventi complicato da poter garantire».

Giulia Prosperetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carlo Bartoli, presidente Odg



Peso: 28%